

---

# S. ALFONSO

PERIODICO BIMESTRALE

Anno XXXIX - N. 2 — Marzo-Aprile 1969

---

Spedizione in abbon. postale - Gruppo IV

Autorizzata la stampa con decreto  
n. 29 del 12 luglio 1949

Direttore Responsabile:  
P. Bernardino Casaburi

**REDAZIONE:**

Studentato Redentorista  
Colle S. Alfonso  
80040 (Na) S. Maria La Bruna

Tipografia F. Sicignano - Pompei



# S. ALFONSO

RIVISTA MISSIONARIA N. 2 - 1969

# editoriale

## S O M M A R I O

Editoriale	pag. 1
Eucaristia, sacramento di unità	» 2
Maria e la Chiesa	» 6
Nuove esperienze missionarie	» 7
L'amicizia giovanile oggi	» 9
La speranza prevale sui timori	» 14
La morte del comm. avv. Cardillo	» 16
Vicino e lontano	» 17

### IN COPERTINA

Come madre di Dio e madre della Chiesa, la Vergine Santissima è madre di ciascuno di noi perché ci ha dato Gesù.

Siamo nel mese mariano. Mentre in tutto il mondo cristiano si elevano preghiere più intense alla Madre di Dio ci piace parlare di Maria come ha voluto il Concilio. Nella Costituzione Dogmatica sulla Chiesa, il capitolo VIII è tutto dedicato alla Madonna. Anche se non è una sintesi completa della Mariologia, come il Concilio stesso ha detto, è senz'altro una esposizione molto nuova che illustra le relazioni tra Colei che ci ha dato Gesù e la Chiesa dei fedeli. Abbiamo scelto per voi lettori una pagina di Max Thurian, un teologo protestante che ha messo in luce l'aspetto mariano suggerito dal Concilio.

Con giugno le nostre assemblee liturgiche saranno più unite nella considerazione del mistero eucaristico. Ed è spontaneo rifarci nel clima del dopo-Concilio ai problemi teologici che si agitano circa la celebrazione del Sacramento del Corpo e del Sangue di Gesù. Il diacono Antonio Pasquarelli, laureando in Teologia, espone, in forma divulgativa ed accessibile, il problema che si pone attualmente nella varie Confessioni: l'intercomunione.

Il Cristiano è chiamato ad essere l'«amico» di Dio in forza della Grazia. E in più il Cristianesimo presenta come valore vitale l'amicizia. Ed è sempre bene che di tanto in tanto questo valore sia rimesso in luce serenamente, ascoltando la viva voce dei giovani attori del questionario pubblicato.

Siamo riconoscenti al P. Mongillo O.P., docente di Teologia Morale presso la Facoltà Teologica di Napoli per la concessione di pubblicare sulla nostra rivista l'inchiesta sull'amicizia giovanile.





# EUCARISTIA SACRAMENTO DI UNITA'

*Alcuni anni fa l'iniziativa della settimana della preghiera per l'unità era un movimento semi-clandestino di alcuni pionieri dell'Ecumenismo.*

*Col passar degli anni si è diffusa ovunque. Molti hanno iniziato delle opere ed attività, oltre che preghiere in comune tra cattolici e protestanti.*

*In questo clima di ecumenismo sgorgato dall'ansia pastorale del Concilio e del dopo-Concilio, si va diffondendo sempre più un desiderio che la fraternità nella fede sia manifestata con la celebrazione comunitaria del Sacramento dell'Eucaristia. Soprattutto i più giovani sono vittima di questa impazienza di unità.*

*Non sono mancati poi degli episodi che in modo più spettacolare hanno fatto parlare e discutere in questi ultimi mesi, fino a procurare un intervento del s. Padre per mettere in chiaro ciò che è il vero cammino e ciò che è frettoloso, immaturo e controproducente al cammino dell'unità.*

*In queste pagine, viene tracciato l'iter del problema dell'intercomunione che mette a dura prova la teologia dei nostri giorni.*

Da alcuni anni, la grande avventura del movimento ecumenico, irrequieta come fuoco, sta propagandosi per tutta la Chiesa di Cristo. Sentirsi un solo corpo col Cristo e vedersi smembrati, divisi, fa veramente male.

La preghiera di Cristo al Padre: « Che siano una sola cosa, come noi » (Gv. 17, 11) si ripercuote con ansia nel cuore di milioni di cristiani.

Ricerche e lavoro comune, tra diverse chiese, stanno colmando impensatamente secoli di ignoranza reciproca e prende sempre più consistenza l'«esaltazione» di una riscoperta di un mondo di affinità e di simpatie unitarie.

Questa riscoperta di affinità porta i cristiani a cercarsi incessantemente in incontri e dialoghi che stabilizzano tra di loro una «comunione spirituale», preludio di quella unione che tutti attendono con ansia.

Però questa «comunione» spirituale che sorge tra i cristiani separati fa sorgere tra di loro, forte il desiderio di una «comunione» sacramentale, fatta insieme: una «intercomunione» come oggi comunemente è chiamata da certi fratelli della riforma protestante.

Il giornalista Ettore Masina ha sintetizzato veramente bene questo desiderio: « Bisogna aver lavorato insieme, uomini di tante chiese, impazienti di trovarsi nella sola Chiesa di Cristo, aver lavorato insieme nel suo nome, per sentire davvero il tormento di non andare insieme all'altare. Ricordare e venerare lo stesso sacramento: Prendetene e mangiatene tutti, e poi fermarsi a istituire delle differenze, tu da questa par-

te, io da quest'altra tavola... Tu sì, io no; io sì, tu no...; ti si rompe dentro qualcosa ».

Nel 1968, la questione dell'«intercomunione» ha assunto una urgente esigenza di soluzione per episodi che hanno avuto larga risonanza nella stampa internazionale, provocando non poco disagio e confusione.

A Parigi, Uppsala, Medellin... la questione dell'intercomunione è stata posta in una maniera pubblica e spettacolare.

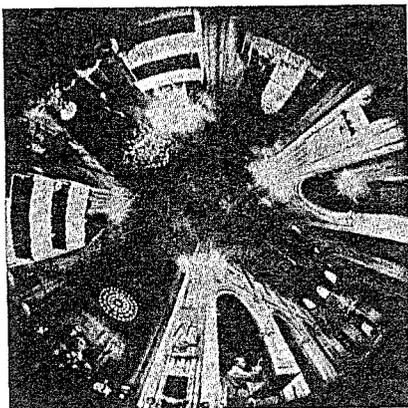
A Parigi, il 2 giugno, giorno della Pentecoste, un gruppo di sacerdoti, pastori e laici di diverse chiese, compresa quella cattolica, celebrarono insieme l'Eucaristia. Le parole di Cristo: « Questo è il mio corpo... » furono pronunziate da tutta l'Assemblea.

A Uppsala, il 7 luglio, alla Messa solenne celebrata dalla Chiesa di Svezia, tutti i membri delle altre chiese, furono invitati « a prendere parte alla cena del Signore ». Risulta che vi parteciparono non solo i membri di diverse chiese protestanti, ma anche alcuni cattolici.

A Medellin, alcuni osservatori protestanti sono stati autorizzati a ricevere la comunione sotto le due specie durante la celebrazione eucaristica. L'autorizzazione è stata concessa dai tre presidenti della conferenza generale dell'episcopato latino-americano.

Questi avvenimenti lasciano perplessi. Davanti alla mensa del Signore nell'intendere e celebrare l'Eucaristia, i cristiani sono ancora divisi. L'Eucaristia è in effetti sacramento di unità. Suppone, alimenta e manifesta l'unità della Chie-

Il 14 novembre 1968, Paolo VI, parlando ai membri e consultori del Segretariato per l'unione dei non cristiani, riunito a Roma in sessione plenaria, ha dichiarato « intempestive » le recenti iniziative di Uppsala, Medellin e Parigi. Tra l'altro ha detto: « Noi lo diciamo con tristezza, ma la realtà ce ne impone il dovere: lungi dal far progredire l'ecumenismo, tali precipitose iniziative ne ritardano il cammino. Esse non tengono conto infatti dei legami essenziali che esistono tra il mistero dell'Eucaristia e il mistero della Chiesa e pregiudicano un accordo che, all'ora attuale, non è stato ancora pienamente realizzato, sulla natura e sul mistero dell'Eucaristia ».



sa. Ora, sino ad oggi, sussistono troppe divergenze, tra le chiese separate, perché sia possibile una celebrazione comune. Le Chiese infatti, reagiscono tutte in maniera differente al problema dell'intercomunione. I motivi che si invocano sono soprattutto certi aspetti del contenuto della fede, il senso dato all'Eucaristia e più ancora la maniera di concepire il ministero della Chiesa. E' opportuno riassumere le diverse posizioni per penetrare meglio le difficoltà e le prospettive dell'intercomunione.

Le Chiese protestanti, specialmente calviniste, appaiono generalmente come le più liberali in materia di intercomunione. Esse praticano di solito la « comunione aperta ».

I motivi: partendo dalla certezza che il Cristo, Signore della Santa cena, è là per ricevere tutti quelli che si accostano a Lui, e per comunicare loro i suoi beni, queste Chiese « aprono la tavola » che hanno preparata a tutti i cristiani che hanno ascoltato l'invito e si sentono liberi di rispondere.

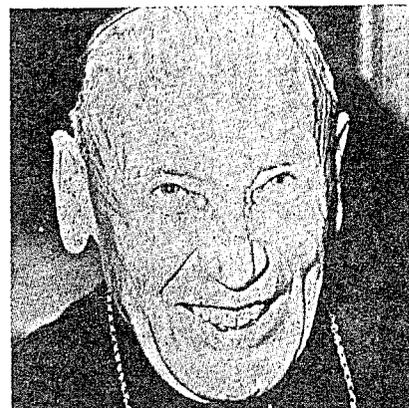
Questo modo di agire parte dall'idea che la Santa Cena è più una sorgente, un principio di unità piuttosto che coronamento di una unità già realizzata. Per

ammettere l'intercomunione richiedono una unità di fede essenziale nel Cristo. Inoltre è Cristo che chiama alla sua cena, le Chiese non possono opporsi a questo comando del Signore, per essi è bene fare l'intercomunione.

In materia di intercomunione, la posizione della Chiesa ortodossa è attualmente la più rigorosa. Per gli ortodossi non si può avere incontro senza unità di fede. Eucaristia e Chiesa sono intimamente legate. L'intercomunione non può essere usata come un mezzo per ottenere l'unità della fede, ma deve venire come conseguenza e coronamento dell'unità realizzata.

I cattolici, dopo il Vaticano II, usano una larga apertura solo verso gli ortodossi. La mancanza di fede negli altri fratelli separati circa i sacramenti, secondo il « Direttorio Ecumenico » rende illecita la loro partecipazione coi cattolici, specie ai sacramenti dell'Eucaristia, Penitenza e Unzione (Dir. Ecum. n. 55).

Da questo sguardo, necessariamente molto limitato, si sono viste le contrastanti posizioni tra le diverse chiese. Contro l'intercomunione si portano delle ragioni teologiche: ne portiamo noi cat-



Anche il Card. Bea ha ricordato con autorità e senza equivoci la posizione della Chiesa Cattolica riguardo ai nuovi tentativi di celebrare l'Eucaristia con fedeli appartenenti ad altre Confessioni. Il cammino dell'ecumenismo è duro e difficile. Occorre accettare, con fedeltà alla parola del Signore, la lentezza del tempo, per non cadere in una facile confusione di idee approssimative e nell'illusione ingannatrice di risultati immediati.

Nella foto: Il Card. Bea che fu uno degli iniziatori e sostenitori del Movimento Ecumenico.

tolici, ne portano, anche più rigidamente gli ortodossi, ne portano alcuni protestanti. Non c'è dubbio che siano ragioni terribilmente serie. Valgono molto.

L'argomento principale e fondamentale contro è desunto dalla natura stessa dell'Eucaristia, che, secondo la tradizione cattolica, significa l'unità già presente della Chiesa nella fede, nel culto, nella vita. La celebrazione eucaristica rappresenta il momento forte in cui la comunità del popolo di Dio, peregrinante nella storia, si raduna per offrire, tramite il sacerdote, la vittima divina e insieme offrire direttamente se stessi al Padre. « A quella celebrazione, è presente in qualche modo, tutta la comunità cristiana, sparsa in tutte le dimensioni spaziali e temporali » (Marranzini). Partecipare all'Eucaristia, anche a livello locale, comporta una comunione con la Diocesi in cui si celebra e con tutta la diocesi in comunione col Vescovo di Roma.

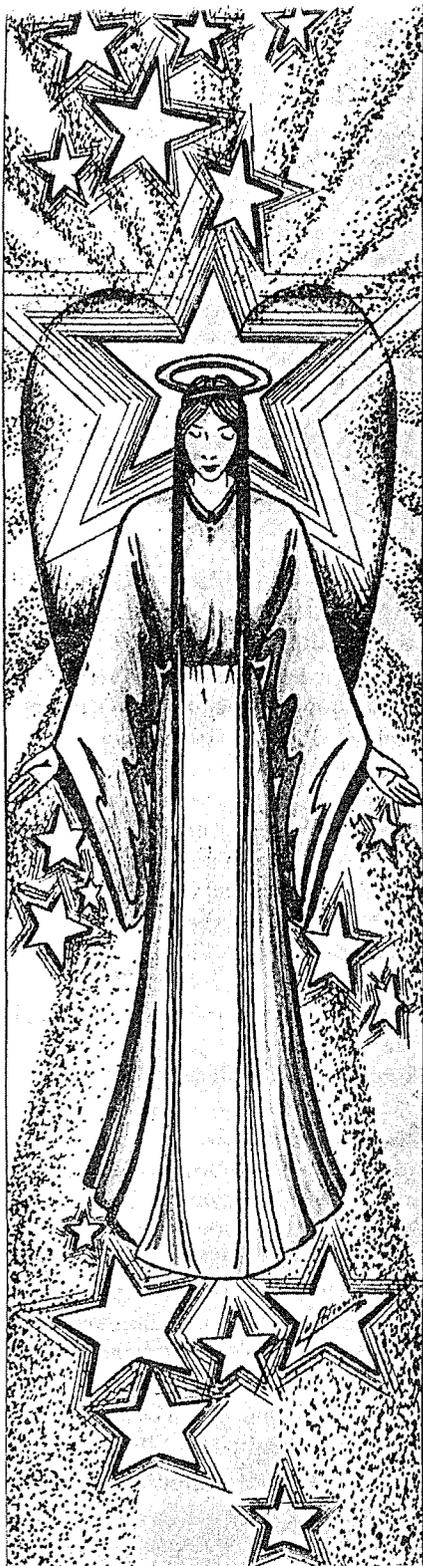
Basta questa concezione dell'Eucaristia della Chiesa, per impedire l'intercomunione, a prescindere da altri argomenti circa la sua opportunità o meno. Inoltre questa comunione sacramentale comporta un grave rischio in se stessa.

Essa, dando l'impressione di una unità già realizzata circa l'essenziale, rallenterebbe piuttosto la ricerca dell'unità nel movimento ecumenico.

Comunque, anche nella loro verità queste considerazioni lasciano nel cuore una grande tristezza. Gli ultimi avvenimenti sono appunto segni di una « impazienza » che è propria di molti cristiani che hanno fatto loro il problema ecumenico. La strada è lunga e non senza pericoli. Tali gesti clamorosi sono gesti di profezia o di infedeltà? Sono certo segni di un animo che desidera unione al Cristo, totale, assoluta. La strada è certamente giusta. L'Eucaristia è il mezzo più efficace per procurare questa unità quando ancora non esiste. L'Eucaristia costituisce per i fratelli separati l'alimento indispensabile per affrontare il lungo cammino per raggiungere l'unità desiderata; per i cattolici è il mezzo per consolidare la loro unità.

Un giorno, intorno ad una stessa mensa, tutti potranno consumare « questo pane e questo vino », segno di una raggiunta unità vera e totale.

Antonio Pasquarelli



# Maria e la Chiesa

Maria è figura della Chiesa giovane, libera, sofferente; ed è anche figura della Chiesa-madre: «Secondo la nascita corporea, noi ci differenziamo, ma per il battesimo siamo tutti i primogeniti della Vergine, cioè della Chiesa, che è la Vergine pura nello Spirito; essa possiede la pura parola di Dio: essa ne è incinta; là noi siamo i veri primi frutti (primizie), per appartenere a nostro Signore, Dio» (Lutero, Sermone del 2 febbraio 1534).

Ma per Lutero Maria, figura della Chiesa-madre, giovane, libera, sofferente, è anche una madre nella Chiesa: «Oh, è questa la grande gioia di cui parla l'angelo! Sta nella consolazione e nella bontà di Dio, sovrabbondante, che l'uomo possa gloriarsi di un simile tesoro: Maria è la sua vera Madre, Cristo è suo fratello, Dio è suo Padre» (1522). E all'indomani del Natale 1523 disse ancora: «Così questo fanciullo ci è donato come un regalo, e noi siamo i figli di Maria; noi possiamo udire il canto degli angeli». Nel Natale del 1529 egli dichiara: «Così Maria è madre di noi tutti... Se egli è nostro, noi dobbiamo essere nella sua situazione: lì ove egli è, dobbiamo essere anche noi, e tutto ciò che egli ha deve essere nostro e sua madre è anche nostra madre».

Lutero vede Maria nella sua funzione di figura della Chiesa e la considera come una madre spirituale nella Chiesa, in ragione della nostra comunicazione intima con Gesù il figlio di Maria. Certamente queste affermazioni, spesso troppo poetiche, non devono essere staccate dal contesto della sua predicazione. Tuttavia la coerenza del suo pensiero su questo punto indica che Lutero dava a Maria un posto reale, nella sua fede e nella sua pietà, ed aveva di questa Chiesa quel concetto familiare che noi abbiamo scoperto nel Nuovo Testamento.

Maria appare chiaramente come la figura della Chiesa, nostra madre. Essa ci aiuta a considerare questa maternità della Chiesa nel suo ministero. Quando noi consideriamo il mistero della Chiesa, dobbiamo pensare a Maria, sua figura, per comprendere la sua maternità spirituale.

Max Thurian

RADIO MISSIONI

## Nuove Esperienze Missionarie



L'evangelizzazione dei quartieri poveri delle grandi città è uno dei problemi più urgenti per la Chiesa. Non mancano tentativi di impegno finora molto rari. In questa relazione pubblicata su «Orbis» n. 9, organo Informativo Interno del Redentoristi, sono raccontate due singolari esperienze Missionarie: la prima a Marsiglia, la seconda a Tolosa.

Come frutto delle riflessioni della comunità di Marsiglia i PP. Giorgio Darlix e Giuseppe Chevrot hanno deciso di iniziare una esperienza per l'evangelizzazione dei più poveri. Le circostanze ci hanno portato verso il campo de l'Arenas (La Cayolle-Mazargues) dove vive in capanne o costruzioni di emergenza una massa umana di circa 4.000 persone, nella maggior parte algerini e zingari. E' questa tra le 20 che vi sono, la concentrazione più numerosa della periferia di Marsiglia. Come ci si regola con questo gruppo umano praticamente lontano dalla Chiesa? Un testo del Vaticano II (Decreto sull'attività missionaria n. 6) è luce per il nostro orientamento: Benché la Chiesa abbia in sé stessa la totalità o la pienezza dei mezzi di salvezza... ecc.

E' questo il motivo per cui desideriamo partecipare nella forma più fedele possibile alla vita comunitaria di questo gruppo umano:

**nell'abitazione:** abiteremo nel campo in una costruzione di legno, abbastanza decente e fornitaci generosamente dal gruppo de la CIMADE e che ci sarà facile adattare. Stando nel luogo potremo partecipare alle gioie e ai dolori e potremo conoscere situazioni che rimarrebbero sconosciute se ci andassimo di tanto in tanto; potremo conoscere il problema

dell'alloggio che è fondamentale in questa città; potremo offrire ospitalità.

**nel lavoro:**

E' una conoscenza del fatto di appartenere a questo gruppo umano, del nostro vivere assieme a questi emigranti. Cercheremo il lavoro con loro: li accompagneremo anche sul luogo del lavoro (porto, fabbriche, edifici in costruzione): vogliamo guadagnarci il pane insieme a quelli che rifiutano pensioni e sussidi e preferiscono lavorare per vivere.

**per il progresso:**

Per iniziativa di uno studente universitario a sera si danno corsi di alfabetizzazione: vi prenderemo parte come maestri a titolo gratuito; ci occuperemo di unire al lavoro per l'alfabetizzazione l'impegno per il progresso culturale sul terreno economico, sociale e politico..., sapendo che questa gente (soprattutto gli algerini) hanno una civiltà e dei valori umani e religiosi da sviluppare e che non solamente devono integrarsi nella società francese e nel movimento operaio, ma anche prepararsi ad occupare un posto nel paese.

Il fatto di esserci stabiliti nel campo de l'Arenas non limita i nostri orizzonti; anzi ci permette di occuparci con maggiore impegno

degli altri gruppi umani abbandonati di Marsiglia. Potremo prendere parte alle riunioni di organizzazioni come il CLARB e collaborare con altri come l'ATOM.

Ecco ciò che noi pensiamo poter fare per il momento come inizio e come prima tappa dell'evangelizzazione: vivere insieme a questo gruppo umano; ponendoci al loro servizio per il progresso ci sarà permesso di gettar legami di amicizia e sarà una testimonianza dell'amore di Gesù Cristo.

Se abbiamo deciso di andare verso una moltitudine povera è stato per rispondere alla nostra vocazione propria dentro la Chiesa Universale e anche per rispondere a un piano preciso della Chiesa diocesana.

Di conseguenza, legami strettissimi ci uniranno alla nostra comunità religiosa; è prevista una revisione di vita ogni ultimo venerdì del mese insieme al gruppo di Pont-de-Vivieux, nella speranza che si rinforzi il gruppo di Rue d'Alger, senza limitare per questo le visite e gli incontri personali con gli altri Congregati, secondo le necessità e i desideri di ciascuno.

Inoltre a poco a poco si moltiplicheranno i legami con la Chiesa (anche se ora non possiamo prevederli tutti):

- con il p. Blanc, incaricato della Pastorale,

- con il gruppo di sacerdoti di Mazargues,

- con il gruppo di sacerdoti secolari consacrati particolarmente ai più abbandonati,

- con il gruppo di Suore Domenicane, residente nel campo non molto lontano da noi; pensiamo di svolgere con loro la nostra vita quotidiana di preghiera,

- con i molti laici in contatto con gli ambienti poveri, sia per la loro presenza nelle diverse organizzazioni, sia per l'interesse « personale » che li porta verso il mondo dei meno abbienti, tanto ne l'Arenas come in altre popolazioni in via di formazione,

- con la Commissione regionale per gli emigranti,

- con il gruppo de la CIMADE (siamo del Consiglio Ecumenico della Chiesa), che si trova ora nel campo, con la possibilità di formare un gruppo ecumenico permanente.

Ci riesce difficile precisare di più la nostra visione, perché il cammino che seguiremo non è stato tracciato in precedenza; ma speriamo che lo Spirito che ha unto Gesù per portare la Buona Novella ai poveri, illuminerà anche noi.

## 2 - TOLOSA

I PP. Billon e Rêbé cominciano una nuova attività missionaria nella città di Tolosa. Ecco

il progetto di accordo con la diocesi, progetto approvato dalla comunità di Tolosa e dal p. Provinciale:

« La Comunità dei PP. Redentoristi, rispondendo alla chiamata del p. Bermanis, delegato diocesano per la Missione operaia, pone a disposizione della Miss. Op. di Tolosa due dei suoi Padri. Nella loro incardinazione e nel loro lavoro questi due Padri agiranno secondo lo spirito e gli scopi della Missione operaia, in stretto legame con le sue strutture.

Perciò la loro attività principale sarà l'evangelizzazione del mondo operaio.

Di conseguenza:

### Scopi:

- Gli obiettivi missionari da raggiungere prima di tutto e i metodi concreti saranno stabiliti dai responsabili diocesani della Miss. Op. del comitato del settore M. O. e dai PP. Redentoristi.

- Questi obiettivi non saranno limitati dai confini geografici di una parrocchia, ma da un settore. In conseguenza i Padri avranno un'attività settoriale e non saranno destinati al ministero parrocchiale, né avranno responsabilità permanente.

- Gli obiettivi e i metodi saranno aggiornati periodicamente.

- Nessuna decisione pratica a modifica degli scopi e dei metodi, sarà presa unilateralmente, ma d'accordo con i responsabili della M. O. e con quelli della comunità dei Redentoristi.

### Incardinazione:

- I Padri dipenderanno dal coordinatore del settore M. O.; il loro lavoro concreto li condurrà di fatto a collaborare più particolarmente con uno o l'altro dei sacerdoti del settore; organizzano il loro lavoro in stretto legame con i sacerdoti e i membri dell'azione Cattolica del Vicariato; prendono parte alle riunioni dei Sacerdoti del Vicariato.

- I Padri restano legati allo stesso Vicariato.

- Questa prima incardinazione è valida per tre anni. Ammette la possibilità che i Padri possano essere talvolta liberi di partecipare, entro limiti di tempo previsti ed accettati, ad altri lavori apostolici della Comunità, o per assistere a corsi di studio, il cui calendario sarà presentato all'inizio dell'anno scolastico.

- I Padri avranno la possibilità di adempiere i loro doveri comunitari e religiosi.

- Se uno dei Padri dovesse essere impedito per gravi ragioni, la Comunità non avrà l'obbligo di sostituirlo immediatamente.

\*\*\*



## Inchiesta:



L'amicizia

Giovanile

Oggi



## PRESENTAZIONE

I questionari pervenuti, degnamente e convenientemente valutati e studiati, hanno dato la possibilità di compiere una interessante riflessione sul tema dell'amicizia.

Nel presentare questo lavoro, si desidera anche cogliere l'occasione per dire un grazie a quanti hanno voluto collaborare per la comune ricerca.

Per maggior chiarezza si riportano le domande che il questionario poneva:

— Nella tua esperienza quotidiana, che significato assume la presenza di un amico?

— Come vivi l'amicizia con persone dell'altro sesso?

— Il tuo essere cristiano facilita e dà una impronta particolare alla tua amicizia?

Il testo allegato risulta dalla documentazione raccolta nel sondaggio di opinioni.

Sono state semplicemente coordinate le idee emerse. Le espressioni riportate sono prese letteralmente dalle risposte al questionario.

Coordinatori nel sondaggio: N. Ciavolino, A. Autiero, P. Langella, sotto la guida del P. D. Mongillo o.p. docente di Teologia Morale presso la Facoltà di Napoli.

## ... riflessione introduttiva

### 1. - Per tutti l'amicizia è un valore vitale:

Anche coloro per cui è 'un fatto puramente nominale', e 'non è una realtà, è un sogno', la desiderano e convengono che è un dato necessario: — per la convivenza in società, 'la donna o l'uomo non sono un'isola nell'oceano: la società — per trascorrere serenamente momenti liberi — 'avere un amico significa affrontare con un maggiore serenità questa vita che è solo un crescendo di lotta' — 'motivo per vivere' — 'senza l'amico mi sentirei profondamente infelice' — 'senza l'amico sarebbe molto brutto, perché costituisce parte del mio vivere' — 'essenziale nella vita' — 'colma i vuoti della vita' — 'umanizza una vita sempre più meccanizzata, vuota e formale come quella di adesso' — l'amico è un tesoro: 'significa aver tutto, non aver bisogno di niente più'.

### 2. - Tutti concordano nel ritenere che l'amicizia non è:

semplice conoscenza: 'molti conoscenti, pochi amici' — cameratismo — far lega — interesse o lucro — passatempo — pura e fredda cortesia formale — solo andare a scuola insieme, fare compiti insieme, stare spesso insieme, frequentarsi — un accondiscendere sempre, fare tutto quello che piace all'altro — semplice rispetto.

### 3. - Molti affermano che oggi l'amicizia non c'è perché:

I giovani non sono preparati — manca la reciprocità 'non sempre ho trovato amici disposti a ricambiare il mio sentimento' — talvolta 'si è amici per interesse' o per convenienza 'per non stare sola' — non si fa nulla per alimentarla, e mettere in pratica ciò che esige 'l'amicizia è una responsabilità, è un dono che deve diventare una conquista responsabile'.

### 4. - E' chiaramente affermata la rarità e difficoltà:

'È difficile trovare un vero amico oggi' — 'è bello, ma è difficile conservare l'amicizia' — 'pochi sono gli amici, e tra questi c'è chi tradisce l'amicizia' — 'sentimento raro, perché eccelso'.



## I parte: l'amicizia in sé

1. - L'amicizia in sé stessa è stata descritta con grande ricchezza di qualificazioni e di particolari. Sono risultati più sottolineati i seguenti aspetti:  
L'amicizia è pensata come

#### a) un aiuto e un ricevere qualcosa:

È un bisogno: 'per me e per l'altro' — supplemento di una carenza: di affetto, di amore, di comprensione, di dialogo in famiglia — evasione dal proprio mondo — appoggio morale — 'conforto spirituale in un mondo nemico' — affetto forte e costante: 'volersi bene' — presenza spirituale dell'altro — 'verifica, riflessione e valutazione delle mie e delle sue esperienze — integrazione della personalità — arricchimento e completamento: 'assume su di me un'impronta positiva per lo sviluppo della mia personalità', 'senza la collaborazione di un amico, difficilmente avrei avuto la possibilità di formarmi una personalità'.

#### b) mettere in comune:

Qualcosa: 'fa essere di tutti quello che è di uno' — pensieri più banali della vita — le esperienze, le gioie i dolori: 'di vedere tutto' — gli ideali, le idee ('senza nessun tabù') — sé stesso, il meglio di sé stesso, il proprio intimo: 'offrire sé stessi'.

#### c) reciprocità:

È capacità di soffrire per l'altro ('l'amico sa soffrire per l'altro') — altrimenti è sfruttare.

#### d) dono e comunione:

'A cui dare il proprio aiuto' — 'a cui donare incondizionatamente' — cercare sempre il bene dell'amico' — 'l'altro ha bisogno di me'.

### 2. - Caratteri dell'amicizia:

#### a) fiducia negli altri e in se stessi.

#### b) perennità.

Questa esigenza è da altri contrapposta alla constatazione che l'amicizia 'è legata ad un certo periodo della vita', 'quando non si ha lavoro' o 'quando non ci sono impegni affettivi personali'.

**Nota:** Non è emerso molto circa l'estensione dell'amicizia, se cioè è un rapporto estensibile a molte persone o no. Da uno è stato osservato: 'non è limitata, è per più persone'. Ma questo punto merita più riflessione.

### 3. - Esigenze dell'amicizia:

Rispetto — comprensione ('nel momenti difficili della vita') — fiducia ('è un credere nell'altro, perché è una parte di me, e spesso quella migliore') — confidenza ('è un rimproverarsi a vicenda, perché molti pensano di poter trovare una amica solo in chi fa tutto quello che piace loro e accondiscende sempre') — stima — collaborazione ('cercare insieme soluzioni ad un problema importante') — prodigalità — scelta dell'altro.

### 4. - Effetti dell'amicizia:

(Cfr. anche n. 1 della riflessione introduttiva) — superamento dell'egoismo, della chiusura, dell'isolamento — aiuta ad 'affrontare la realtà con migliore vitalità ed equilibrio' — mirare al bene altrui — 'migliora i rapporti sociali' — 'fa diventare più buoni'.

### 5. - Condizioni di nascita e di sviluppo: la vita dell'amicizia

- è necessario l'ambiente (scuola-associations giovanili), ma non è sufficiente; infatti 'non in tutti gli ambienti nasce l'amicizia'.
- Condizioni privilegiate del nascere: lo studiare insieme — non in condizione di subordinazione ('l'inferiore rispetta') — 'vivere in comune' — 'in piccoli gruppi'.
- Bisogno di coltivare l'amicizia. Affiora in alcuni il timore di perderla.
- L'amicizia si perde per:
  - tradimento della fiducia — 'Il non sentirsi ricambiato con uguale affetto, stima, e comprensione' — l'invidia, competizione. (N.B. Capita soprattutto tra le ragazze).
  - La perdita dell'amicizia è fonte di tristezza.

## Il parte: L'amicizia con l'altro sesso

### 1. - Per alcuni è la perfezione dell'amicizia; ed è possibile e necessaria: perfezione dell'amicizia:

'Credo che l'amicizia con persone dell'altro sesso possa raggiungere punte più elevate di quanto non sia possibile con persone dello stesso sesso' — 'credo che l'amicizia completa si riscontri proprio tra persone di sesso diverso, poiché proprio per il loro diverso modo di pensare e di fare, possono giungere alla completezza della loro personalità' — 'l'amicizia con persone di altro sesso è molto più utile e formativa di quella con persona dello stesso sesso' — 'permette l'aiuto scambievole'.

### 2. - Altri ritengono non esista nell'amicizia problema di distinzione di sessi.

#### Non diversa:

'La vivo alla stessa maniera con cui la vivo con persone del mio stesso sesso' — 'non esiste problema di distinzione' — 'accetto l'altro perché è l'altro, non perché è complementare a me; l'accetto come se fosse una ragazza' — 'l'amicizia non ha sesso'.

#### Poco diversa:

'È diversa ma non del tutto' — 'la differenza è minima' — 'tra persone di sesso diverso non c'è tanta confidenza'.

### 3. - Facilita l'integrazione della personalità: integrazione:

'Con l'altro sesso c'è sempre qualcosa da imparare' — 'è molto necessaria per la formazione della personalità' (spesso emerso) — 'l'uomo ha bisogno dell'amicizia e del pensiero della donna per completarsi, e così anche per la donna' — 'dalle mie amiche pretendo la loro opinione, impressioni diverse, proprio perché sono dell'altro sesso, poi potrebbero vedere le cose diversamente da noi' — 'aiuta la comprensione del mondo di persone dell'altro sesso'.

Sviluppa un 'sano cameratismo': 'elemento immunizzante delle fantasticherie'; 'fautore di realismo psichico'.

### 4. - Richiede:

Educazione, forte equilibrio interiore, buona volontà, maturità. — Intesa sul significato di tale amicizia: 'Perché mi è capitato di considerare veri amici ragazzi che dopo un po' di tempo si sono detti innamorati di me' — un grado di maturità tale da comprendere l'alto concetto dell'amicizia — 'rispetto delle opinioni talvolta contrastanti'.

Aiutare gli adolescenti ad un reciproco sforzo di autocontrollo; collaborare alla serenità e sanità delle loro promiscue relazioni; prospettare loro i valori della nobiltà dell'amicizia, è impegnarsi ad aiutare in modo molto concreto la nostra società dove il rispetto e l'amicizia debbono avere sempre un posto di onore.



### 5. - Dev'essere vissuta in atmosfera di:

Semplicità — stima — fiducia — sincerità — schiettezza 'senza falsi atteggiamenti'; 'senza posizioni di super-dotato' — rispetto — fiducia — fraternità — cordialità — apertura.

Da una scheda è risultata anche la necessità della 'cautela' e del 'rapporto minimo' (!) — 'intavolando solo discorsi che farei con veri amici'.

### 6. - Affinché non si deteriori occorre evitare di:

Profittare della cosiddetta 'situazione' — di fraintendersi — le delusioni — gli equivoci.

### 7. - Difficoltà:

Ambiente non evoluto — diversità di mentalità — 'pericolo di essere considerata una ragazza poco seria' — mancanza di socialità: 'non sono un ragazzo molto socievole' — mancanza di incontri: 'occorre frequentarla non solo conoscerla'.

### 8. - Rischio:

'Non è facile avere amicizia di tale tipo', ma è un rischio che bisogna correre: 'solo in questo modo si arriva a dialogare', malgrado ciò che potrebbe dire l'opinione pubblica'.

### 9. - Pericoli:

Possibilità di deviazione, del trasformarsi in flirt, in amore, in relazioni amoroze, in cotte. — Incomprensione: 'che non siano comprese le intenzioni' — occasione di invidia (soprattutto fra le ragazze), di egoismi, di sentimentalismi — di risolversi in un cameratismo o in amicizia non piena ma 'nel senso blando della parola'.

# La speranza prevale sui timori



Dal 14 aprile c.a. si è riunita a Roma la rappresentanza di tutti i Redentoristi del mondo per aggiornare sulle direttive del Concilio gli Statuti interni. Uno sforzo di grande responsabilità che li impegna a legiferare in un'epoca di rapide trasformazioni. Da tutte le singole comunità si elevano preghiere e speranze per questa seconda sessione del XVII Capitolo generale della Congregazione.

Nella foto: Il M.R.P. Generale, Tarcisio Ariovaldo Machado do Amaral.

Erano le 18.30 del 14 aprile, lunedì della seconda settimana Pasquale, quando i Padri Capitolari, in camici bianchi, si sono recati presso la scalinata che porta alla Cappella della Casa che i Padri Oblati di Maria Immacolata, hanno in via della Pineta Sacchetti (Roma). Furono intonate le litanie dei Santi, e i Padri in processione sono scesi nella spaziosa cappella ottagonale. Il p. Generale, preceduto dai Suoi Consiglieri e dai membri del precedente Consiglio Generale, chiudeva il corteo.

Ebbe inizio la solenne concelebrazione con la Messa votiva del nostro Padre S. Alfonso. Terminata la lettura del Vangelo il p. Generale ha tenuta l'omelia che riportiamo:

«Carissimi Confratelli, Siamo qui riuniti per chiedere al Signore che ci assista durante questa seconda sessione del Capitolo Generale, già iniziato, poiché questa concelebrazione costituisce la seduta inaugurale.

Siamo tutti persuasi che in questo periodo del Capitolo abbiamo bisogno di un efficace aiuto del Signore. Possiamo contare su circostanze molto favorevoli. Ma nessuno può nascondersi l'aumento della nostra responsabilità.

Ciascuno di noi percepisce il peso dei problemi che sono posti alle decisioni di questo capitolo, da parte di tutta la Congregazione e insieme le preoccupazioni e le speranze di tutti i membri della Congregazione.

Sentiamo le voci dei confratelli, giunteci da ogni parte che chiedono affinché diamo loro le costituzioni e gli Statuti, per mezzo dei quali rifiorisca la forza della Congregazione, con i quali sia continuata nella Chiesa l'azione provvidenziale di S. Alfonso, e dai quali spiri quella santità di cui hanno brillato i grandi nostri predecessori, che oggi ve-

neriamo come esemplari di spirito redentorista.

Un'altra difficoltà proviene dall'attuale situazione in continua trasformazione. Quasi mai, nel corso dei secoli, si è potuto assistere a una così intensa «accelerazione della storia». Con una incredibile velocità tutto intorno a noi si trasforma; ciò che è accidentale e accessorio sparisce. Non vogliamo parlare certamente di coloro che tentano trasformare tutto nello stato religioso sotto il pretesto che solo con la distruzione di ogni struttura si potranno realizzare i carismi. Ma c'è una vera difficoltà: siamo chiamati a legiferare per un'età in trasformazione, per tempi che ancora non hanno trovato una posizione solida e definitiva.

Siamo coscienti però: che dobbiamo rispondere alla Chiesa, che ha voluto che ci riunissimo nel Capitolo; e ai Confratelli che aspettano dai nostri testi una ispirazione per la loro vita.

Perciò dobbiamo sentire con profonda umiltà la necessità di invocare il Signore affinché ci assista in questi giorni.

Nonostante questo, carissimi Confratelli, all'inizio di questa sessione possiamo nutrire grandi speranze.

Non siamo più quei Capitolari, reciprocamente sconosciuti, che nel mese di settembre 1967 ci siamo riuniti alla Domus Pacis, impediti da una certa diffidenza e da pregiudizi. I mesi di convivenza durante la prima sessione del Capitolo, e le relazioni personali e fraterne coltivate nella intersessione ci hanno trasformato in vecchi camerati che potranno collaborare meglio nella reciproca stima.

Inoltre: i mesi di studio, di riflessione, di preghiera e di colloquio nelle Province sono stati per noi una eccellente preparazione spirituale. Tra le diverse parti della Congregazione è avvenuto un avvicinamento e uno scambio di idee, che abbiamo sperimentato, quando all'inizio di quest'anno, abbiamo partecipato a quei convegni internazionali per preparare la seconda sessione del Capitolo. Ci siamo sentiti più vicini gli uni agli altri.

Inoltre, questa volta le nostre idee sono diventate concrete in un determinato testo, che viene presentato come base delle nostre discussioni. Non si tratta più di presentazione di idee astratte.

In questo testo abbiamo cercato di riunire le proposizioni della prima sessione di questo capitolo, le nostre riflessioni, le osservazioni dei confratelli non capitolari, delle comunità e delle Province. Tutto ciò aiuterà molto il Capitolo.

Credo perciò che le speranze debbono prevalere sui timori.

Voglia Dio nostro Signore condurre a termine, ciò che noi desideriamo fare per il bene della Congregazione. Con questa intenzione celebriamo questo sacrificio venerando la memoria di S. Alfonso, nostro Fondatore, che in ogni momento del Capitolo sia presente quale nostro intercessore.

Terminata la Messa, applicata da tutti, su invito del p. Generale per il felice esito del Capitolo, il corteo processionale lasciò la cappella al canto dell'inno della speranza pasquale «Regina coeli».



## La morte dell'avv. comm. GIOVANNI CARDILLO

Sento profondamente nel cuore per atto di riconoscenza, il dovere di annunziarvi con una mia particolare comunicazione la dolorosissima e incalcolabile perdita dell'Avv. Comm. Giovanni Cardillo.

Non guardo il lato interessato in quanto il compianto Avvocato assolveva con un senso del tutto amichevole e spontaneo gli affari della nostra Provincia, delle Comunità e anche dei singoli Padri, senza interessi e con preoccupazione d'amore più che fraterno.

Già da questo lato la perdita è difficilmente riparabile.

Noi abbiamo perduto un redentorista autentico in abiti civili. Affiliato alla nostra Congregazione, egli sentì e visse da figlio di S. Alfonso. Nella nobiltà dei suoi costumi, nella esemplarità della vita cristiana, nella Comunione frequente, nella preghiera assidua, nell'integrità morale egli rifletteva lo spirito di S. Alfonso di cui era interiormente permeato e animato.

Il rispetto, la devozione, la venerazione che egli aveva per ciascuno e per tutti i Figli di S. Alfonso indistintamente, erano in modo speciale espressione del suo spirito liguorino.

Si può dire che egli sia vissuto e nutrito con l'alimento della spiritualità e della vocazione redentorista.

E questa sua dimensione di vita nel

secolo davanti a tutti quelli, che lo conoscevano e stimavano, incuteva come un impero di rispetto e di venerazione verso di noi, figli di S. Alfonso.

Possiamo dire che lo spirito e lo splendore morale di un professionista di tale esemplarità si proiettava su di noi come a stima, a riconoscimento, a culto e devozione di S. Alfonso e dei Redentoristi.

Perciò se la città di Pagani piange la morte di un ottimo cittadino, se il Foro di Salerno e di Napoli hanno perduto uno dei migliori professionisti; noi abbiamo perduto un autentico confratello redentorista.

Di tanto ne siamo certi, consapevoli e convinti per la fraterna affettuosa convivenza di cinque anni con la venerata persona del nostro compianto affiliato.

Pertanto vi rivolgo la mia esortazione, perché ogni Comunità offra suffragi e preghiere per l'Anima benedetta, che dal cielo ci sosterrà con più valida intercessione. Preghiamo S. Alfonso perché l'accoglia nella gloria dei suoi Figli nel cielo.

Benedicendovi tutti.

*Dev/mo Confratello  
P. Vincenzo Carioti C.S.S.R.  
Sup. Prov.*

## VICINO E LONTANO

### TRUJILLO

Con gioia abbiamo appreso dall'Osservatore Romano del 19 marzo di quest'anno che il santo Padre ha promosso alla Chiesa titolare di Sarda un nuovo vescovo, il P. Luigi Baldo, redentorista, deputandolo Ausiliare di S. Ecc. Mons. Carlos M. Jurgens Byrne, Arcivescovo di Trujillo, nel Perù. Il P. Baldo ha compiuto i suoi studi nella provincia napoletana ed è stato uno dei pionieri della missione di Piura, dipendente fino a qualche anno fa da Napoli.

Al nuovo vescovo redentorista i nostri più sentiti auguri e felicitazioni per un apostolato dalle dimensioni della Chiesa.

### COLLE S. ALFONSO

L'eco delle vacanze natalizie è ormai lontano. Ma l'industriosità degli studenti non si è con essa dileguata. Anzi,

pur nel ritmo serrato degli studi, in occasione dell'onomastico del Rettore p. Vincenzo Cataldo, in collaborazione con gli studenti carmelitani, hanno rappresentato una commedia (Ti presento mia moglie) ed un dramma (Dio non muore). Il numeroso pubblico intervenuto ha apprezzato i talenti degli attori... in erba complimentandosi coi consulenti artistici.

Un'altra notizia degna di nota è il successo ottenuto dallo studente Gianni Vitale che nella Scuola d'Arte drammatica di Napoli ha rappresentato una parte di primo piano in una rassegna di poesie «blues» insieme con gli allievi in varie località della città.

### TERMOLI

Il 16 gennaio di quest'anno, la Parrocchia del SS.mo Crocifisso ha compiuto due anni. E' stato un Anniversario



Il momento finale della manifestazione artistica sulle poesie «blues» della Scuola d'Arte drammatica di Napoli.



Al termine della Missione di Bagnara Calabra (RC) la Chiesa era gremita di persone accorse ad ascoltare l'annuncio della parola di Dio. Nella foto: la Comunione dei fedeli sotto ambo le specie.

BAGNARA

Dal 22 febbraio al 10 marzo scorso, nella cittadina calabra Bagnara (RC) un gruppo di sette missionari redentoristi ha svolto una missione ed ha riscosso molto entusiasmo religioso e simpatia specialmente tra gli studenti. Il p. Angelo Jodice ha svolto temi sui giovani d'oggi: contestazione e integrazione con la società, che hanno suscitato adesioni e consensi. Le vivaci discussioni si sono chiuse con un vivo senso di riconoscimento per il lavoro e la comprensione dei padri missionari. Chiudeva questo periodo di grazia la celebrazione comunitaria dell'Eucaristia ricevuta sotto ambo le specie. L'arc. di Reggio, Mons. Ferro, i parroci Mons. Cassone, D. Caccione e D. Pignataro, oltre le autorità e il popolo numeroso, hanno ringraziato sentitamente i missionari dando loro un caloroso arrivederci.

rio che ha avuto la sua coincidenza con la visita pastorale compiuta da Sua Ecc. Mons. Giovanni Proni. Il lavoro compiuto dai Padri missionari Redentoristi è davvero encomiabile, tanto da riceverne ammirazione non solo dalla città di Termoli, ma anche da tutta la sua diocesi. Il Padre Mosé Simonetta, succeduto al Rev. P. Giuseppe Muccino nella direzione parrocchiale, si è unito al P. Calabrese per l'attuazione nella parrocchia di alcune Opere che hanno suscitato entusiasmo e plausi. Oltre all'ordinario ed insieme immane lavoro apostolico, si sono anche avute altre realizzazioni tra le quali spicca quella impegnativa e riuscita di un presepe vivente nel periodo natalizio e della Via Crucis nella settimana Santa. Le attività della Parrocchia sono seguite con vivo interesse da «radio Pescara» che non manca di segnalare con frequenza ciò che dai Padri Redentoristi viene programmato ed attuato.

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni  
Servizio dei Conti Correnti Postali

CERTIFICATO DI ALLIBRAMENTO

Versamento di L. ....  
 eseguito da .....  
 residente in .....  
 via .....  
 sul c/c N. 12/9162 intestato a:  
 Periodico « S. ALFONSO »  
 84016 P A G A N I (Salerno)  
 Addì .....19.....  
 Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data  
 dell'Ufficio  
 accettante

N. ....  
 del bollettario ch 9

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. .... (in cifre)  
 Lire ..... (in lettere)  
 eseguito da .....  
 residente in .....  
 via .....  
 sul c/c N. 12/9162 intestato a:  
 PERIODICO " S. ALFONSO "  
 84016 P A G A N I (Salerno)  
 Firma del versante .....  
 Addì (1) ..... 196.....  
 Bollo lineare dell'Uff. accettante

Bollo a data  
 dell'Ufficio  
 accettante

Modello ch 8-bis  
 (Ediz. 1953)

carrellino  
 del bollettario

L'Ufficiale di Posta

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data  
 dell'Ufficio  
 accettante

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni  
Servizio dei conti correnti postali

Ricevuta di un versamento  
 di Lire ..... (in cifre)  
 Lire ..... (in lettere)  
 eseguito da .....

sul c/c N. 12/9162 intestato a:  
 PERIODICO « S. ALFONSO »  
 84016 P A G A N I (Salerno)  
 Addì (1) ..... 196.....  
 Bollo lineare dell'Uff. accettante

Tassa L. ....

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino romano numerato

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

Leggete, diffondete, sostenete

la rivista missionaria "S. Alfonso",

**A V V E R T E N Z E**

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei Conti correnti postali.

Tip. F. Stignano - Pompei

Spazio per la causale del versamento.  
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici)

**Abbonamento**

nuovo L.....  
rinnovo L.....

**Messe N.**

L.....

**Offerta**

Basilica }  
Missionari }

L.....

L.....

**Pro Monumento**

L.....

Parte riservata all'Uff. dei conti correnti  
N..... dell'operazione

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.....

Il Direttore dell'Ufficio

# DISCHI per VOI

LA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO

Abbiamo ancora un quantitativo del microsolco (33 giri) sulla Madonna del Perpetuo Soccorso realizzato l'anno scorso negli stabilimenti di Roma, per finanziamento del benemerito Sig.re Virgilio Pinci.

Vi è narrata la storia del vetusto quadro bizantino che nell'ultimo secolo, ha conquistato il mondo cristiano suscitando una grande devozione verso il dolce titolo mariano di « Madre del Perpetuo Soccorso ».

I testi sono del P. Gregorio, noto studioso di storia religiosa. La musica del sottofondo è del M<sup>o</sup> Pedrazzo della Radio Vaticana. La sceneggiatura e regia sono del dott. Falletti, più volte premiato e molto noto in campo di dischi religiosi.

UN NUOVO DISCO SU S. ALFONSO

È in preparazione un microsolco (33 giri) su S. Alfonso in cui si riascoltano nella edizione originale i testi e le musiche più note del Santo napoletano: Tu scendi dalle stelle, Quando nascette Ninno, Fermarono i cieli ed altri canti mariani. Chiude la serie il celebre « duetto tra l'anima e Gesù ».

L'esecuzione corale è affidata agli Studenti di Colle S. Alfonso, sotto la direzione del M<sup>o</sup> Carella. La regia è del dott. Falletti, di Roma. Si prevede che potrà essere pronto a metà luglio.

Per acquisti rivolgersi alla Basilica S. Alfonso  
84016 Pagani (Salerno).